

Calcio

La nuova Nazionale bruscamente ridimensionata dalla Svezia che vince a Napoli per 3-0

Al primo esame è già naufragio

Dopo una partenza volitiva, la squadra azzurra s'è persa in un bicchier d'acqua - Ancora una volta i problemi maggiori sono venuti dal centrocampo, dove Dossena non ha confermato la bella prova di Bari - La fragilità della difesa, messa a dura prova dagli avanti scandinavi

ITALIA: Bordon; Bergomi, Cabrini; Bagni, Vierchowd, Barresi; Conti, Ancelotti, Rossi, Dossena, Giordano. (12. Galli, 13. Collovati, 14. Tardelli, 15. Antognoni, 16. Altobelli). SVEZIA: T. Ravelli; Erlansson, Hysen; Dalqvist, Fredriksson, Prytz; Stromberg, Eriksson, Sunesson, Corneliusson (Jingblad dal 38' s.t.), Holmgren (A. Ravelli, dal 30' s.t.), (12. Lyung, 14. Johansson, 15. Ramberg).

che rispolverare quelle vecchie apprensioni e quei molti problemi che Bari sembrava aver risolto. Chiaro che, tornato nel buio il centrocampo e dissoltasi come molle gelatina la difesa ai primi assalti, il gioco, salvo che in qualche frenetico sprazzo all'inizio e poi in apertura di ripresa, non abbia in pratica mai potuto seguire un suo filo logico secondo circostanze ed esigenze. E poi troppi cross alti, irraggiungibili per Conti, Giordano e Barresi. Ma ecco, adesso, quel che è stato il match.



● STROMBERG mette a segno il secondo gol degli svedesi

Nostro servizio

NAPOLI — Il bel sogno e le grandi speranze sono durati poco. Non era tutto oro, purtroppo, quello che è brillato a Bari. All'impegnativo collaudo di una squadra vera, solida in ogni reparto e padrona di un calcio efficacissimo, la nuova nazionale azzurra di Bearzot è affogata, come si dice, in un bicchiere d'acqua. È partita, diciamo, con il piglio sicuro e arcigno di chi vuole spaccare il mondo ma poi, alle prime difficoltà, si è via via sorpresa, accasciata, dissolta. Forse i nostri baldi giovanotti si sono sentiti troppo in fretta campioni, forse i calorosi osanna e il massiccio coro di lodi levatisi dopo Bari un po' li hanno inebriati, e quindi. Forse hanno creduto facilmente ripetibile, nonostante le riconosciute, moltiplicate difficoltà, l'impresa realizzata contro i greci. Sicuramente l'esser-presenti in campo senza quel pizzico di doverosa umiltà che pur avrebbero dovuto conservare, ha loro nuociono in modo a regia veda determinante. Soprattutto Dossena, in cui un po' tutti avevano intravisto quel che si dice il leader, e i difensori, che a Bari erano stati messi in condizione di giocare sul velluto, hanno maggiormente risentito di questo stato di cose se è vero che sono apparsi la causa prima di un pesante e avulso 0-3. Uno 0-3 che potrebbe servire da salutare lezione, ma che potrebbe an-

Come variante all'usuale copione del preparata, con banda, inni e frenetico carosello di fotografi, la gran festa per Dino Zoff che, attorniato dai suoi compagni del mundial, commosse ringraziando Bearzot, la Federale e tutto il pubblico partenopeo per i tanti regali e le calorose attenzioni.

Il calcio d'avvio è per gli svedesi che con Eriksson arrivano subito a Bordon, ma l'erede di Zoff se la cava con tranquilla sicurezza. Rispondono gli azzurri che cercano la via della rete con un affondo di Cabrini e un bello scambio con Dossena, ma un difensore è testo ad anticipare la conclusione. Grazie alla spinta dei centrocampisti e ai numeri alla brasiliana di Conti, la nuova nazionale sembra tirar fuori tutta la sua pimpante balanza.

Il ritmo del match è sempre alto e il rischio è che gli azzurri, generosissimi, finiscano col pagarlo alla distanza. Al 20' Giordano se ne va via dal centrocampo in un esaltato capriccio, giunto al limite dell'area a prendere una deliziosa palla per Bergomi che l'ha accompagnata sulla destra: sarebbe in pratica gol fatto, ma Bergomi trova purtroppo modo di sbagliare. Come castigo, giusto quel che nel calcio spesso succede, ad andare in gol, sull'affondo di risposta, sono gli svedesi con Stromberg che sfrutta invece alla perfezione un bel servizio di Corneliusson. Il colpo è pesante e, sette minuti dopo, si trasforma in un'autentica mazzata: ancora Stromberg scatenato, Barresi saltato e l'impacciato Bordon infilato a filo d'erba in diagonale.

L'intervallo, comunque, pare avere un poco ritrabiato gli animi se è vero che l'apertura di ripresa è tutta una gran fiammata azzurra. Quei grossi armedi della difesa scandinava non si concedono però una distrazione: una spallata a Rossi, un'altra a Giordano, un'altra ancora a Conti, e via. Tra l'altro, incredibile ma vero, molti dei nostri si ostinano a mettere al centro palloni alti che per le torri vichinghe sono una autentica grata di fuoco. Quanto alla costruzione del gioco poi, Dossena ha ormai clamorosamente mollato i pappafichi, Ancelotti si è un poco spento e Bagni non poco pasticcia, per cui tutto è praticamente affidato a spunti isolati. Giusto a conclusione di uno di questi, Conti cerca il gol, al 15', ma trova sulla sua strada il serafico e disarmante portiere Ravelli. Al 24' comunque, con un gran tiro teo da fuori area di Ancelotti, gli azzurri ce la farebbero ad accorciare la distanza se l'arbitro non annullasse la rete per un fuorigioco di posizione.

Ed ecco, anche in questa occasione, per un gol mancato nostro, un gol fatto per gli svedesi: Eriksson scende sulla destra, crossa, i nostri a guardare e Sunesson a mettere tranquillo in rete.

Bruno Panzera

Il parere di Boninsegna

Così non si fa il rinnovamento

E adesso sono veramente nei guai. Ho visto la partita dell'Italia a Napoli e sono stato male. Un fatto viscerale? Forse. Qui non c'entra l'amor patrio ma, insomma, quella maglia azzurra ha un certo prestigio e vedere quei ragazzi biondi strappare i nostri mi ha fatto soffrire. Anche perché si poteva fare qualche cosa per evitarlo. Sono nei guai, dicevo, perché dopo una gara come quella di ieri è talmente facile parlare male che uno si sente quasi in soggezione. Ho solo un alibi: l'avevo già detto. In questo modo, questo è il succo del mio modesto pensiero, non si fa rinnovamento ma si fanno figure. Sinceramente non credevo che Bearzot avrebbe mandato in campo contro la Svezia la stessa formazione che ha giocato a Bari. Ragazzi, contro quella Grecia è stata solo una commedia di passaggio, molto meno di un allenamento. Invece di che pasta fossero gli svedesi si sapeva, visto come erano andate le cose a casa loro. Anche prima della partita mi dice-

vo: Bearzot non può fare una cosa simile, mandare allo sbaraglio una non squadra. Perché una non squadra, vi chiederete? Perché quando a qualsiasi formazione, non solo ad una squadra nazionale benintesa, si cambiano otto elementi si ragguaglia solo un risultato sicuro: si smonta una squadra e si forma un gruppo di undici giocatori che messi alle strette finiranno per giocare come sanno, in questo caso come sono abituati nelle loro squadre di appartenenza. Lo so, Bearzot a questo punto mi risponderebbe che lui deve lavorare per l'86 e quindi deve far fare dell'esperienza ai giovani e che non può programmare su dei giocatori che a quel tempo saranno vecchi. Benissimo. Bearzot ha vinto il Mondiale ma in certi momenti si comporta come se avesse inventato lui il gioco del calcio. E siccome questo non è affatto vero eccovi il mio pensiero: innanzitutto finché in un torneo internazionale ci sono delle speranze, anche piccolissime, si deve lottare per sfruttarle. Mandando in campo una squadra così concepita la sconfitta era invece la cosa più certa. E qui tu non ci sto. Altra questione di fondo è proprio quella del rinnovamento. Con questa squadra ai giovani si fanno fare delle brutte figure, non li si aiuta a maturare. Un obiettivo questo ottentile solo inserendoli in una struttura che ha delle idee precise su cosa si debba fare in campo, che sia un punto di riferimento e che,

dando tranquillità, offra la possibilità al «nuovo arrivato» di tirarsi fuori tutto quello che può. Invece c'era in campo una squadra senza spina dorsale e sono naufragati tutti. In settori vitali come il centrocampo e la difesa è stato un disastro e si vedeva chiaramente che nessuno sapeva cosa fare. Io credo che se avessero giocato Scirea, Gentile, Tardelli, Orlandi e anche Antognoni e con loro dei nuovi giocatori le cose sarebbero andate diversamente. E non solo per il risultato, ma proprio come gioco e quindi, a chi preme il rinnovamento, come occasione per fare esperienza e quindi crescere. Per carità, gli undici che hanno giocato ieri vanno applauditi per il loro impegno; hanno dato tutto, alla fine avevano la bava alla bocca, ma a cosa è servito? Nessun dramma naturalmente, però Bearzot deve guardarsi un po' d'attorno e rivedere certe cose. Una nazionale, ripeto, non si improvvisa. Parola di Boninsegna.

Roberto Boninsegna

Bagni, Conti e Ancelotti, poi solo bocciature

Dal nostro inviato

NAPOLI — Chi «salvare» dal naufragio? Forse nessuno, se si eccettua che di fronte a una squadra vera come la Svezia, la sufficienza l'hanno strappata soltanto Bagni, Conti, Ancelotti, Giordano e Vierchowd. Ma vediamo uno per uno questi azzurri del nuovo corso, che sicuramente Bearzot corregerà quanto prima.

BORDON: mostra di non avere ancora l'autorità (e si ha 32 anni) e la sicurezza necessaria. Il secondo gol lo ha sulla coscienza, essendosi lasciato passare il pallone tra le gambe. Ma anche in altri interventi è appreso assai impacciato.

BERGOMI: opposto ad un marcantorico come Sunesson ha cercato di imitare l'azione. Talvolta ci è riuscito anche se ha dovuto usare le maniere forti. È andato vicino al gol su passaggio di Giordano. Ha però tirato addosso al portiere e sul capovolgimento di fronte è nato il primo gol della Svezia.

ERA PIÙ PRECISO E PIÙ ATTENTO. Vero che Corneliusson non permetteva distrazioni, dimostrando nell'azione della prima rete. Suo, infatti, il cross per il sinistro di Stromberg. Comunque si è confermato un giocatore, rimediando talvolta agli sbandamenti dei suoi compagni di cordata.

BARESI: elegante indubbiamente lo è, ma contro questa Svezia che cercava la vittoria a tutti i costi bisognava vestirsi di una corazzata che chiaramente lui non possiede.

CONTI: la superiore possanza atletica di Erlansson non lo ha messo in soggezione. Ha cercato disperatamente di costruire il gioco, di andare a rete stringendo Ravelli a salvare in angolo quando per la Svezia gli vinceva 2 a 0. Ha imitato anche l'azione che ha fruttato il gol di Ancelotti annullato per fuorigioco di posizione di Giordano.

GIORDANO: serioso e male ha cercato di tirare pocala con Bagni e Conti. Quando gli è presentata l'occasione ha cercato perfino la via del gol: ma una volta ha tirato addosso a Ravelli, una seconda ha visto il portiere svedese parare in due tempi. Sicuramente però più produttivo di Rossi.

Gli svedesi cercavano la vittoria e l'hanno ottenuta. Per loro continua la speranza di arrivare a Parigi avendo per di più migliorato la differenza reti, anche se sono insidiati dalla Romania e dalla Cecoslovacchia. L'unico punto con gli azzurri lo conpararono a Firenze nel 1951. Tatticamente sapienti, atleticamente poderosi hanno meritato ampiamente il successo. Su tutti Stromberg e Prytz. Ottimo anche l'arbitraggio.

DANO. Se il resto della squadra fosse stato all'altezza avrebbe meritato un giudizio più positivo.

ANCELOTTI: troppo pungace Prytz, un «piccoletto» che gioca nei Rangers di Glasgow, per poterlo domare. Ha però dialogato bene e a più riprese tanto con Dossena quanto con Bagni. Ha perfino segnato un bel gol annullato però per fuorigioco.

ROSSI: arduo per lui avvicinarsi all'area presidiata come una fortezza dai «giganti svedesi». Ha cercato di sgusciare, di liberarsi, di far leva sull'agilità, ma non c'è stato niente da fare. E così alti lo hanno vieppiù penalizzato.

DOSSENA: la generosità gli ha nuociono. Neppure a farlo apposta a rendergli la vita più dura del previsto ci ha pensato uno Stromberg in giornata strepitosa. Infatti, il giocatore del Benfica, oltre ad essere stato il migliore dei suoi ha messo a segno anche una «doppietta». Molti anche gli sbagli in fase di appoggio. È arrivato alla fine completamente svuotato di energie.

GIORDANO: serioso e male ha cercato di tirare pocala con Bagni e Conti. Quando gli è presentata l'occasione ha cercato perfino la via del gol: ma una volta ha tirato addosso a Ravelli, una seconda ha visto il portiere svedese parare in due tempi. Sicuramente però più produttivo di Rossi.

Classifica 5° gruppo

Svezia	8	14	5	11
Romania	6	7	2	9
Cecoslovacchia	6	12	6	7
ITALIA	6	3	3	7
Cipro	6	3	17	2

(N.B.: partite giocate, gol fatti e subiti, punti)
Da disputare: 12-11: Cipro-Romania; 16-11: Cecoslovacchia-ITALIA; 30-11: Cecoslovacchia-Romania; 21-12: ITALIA-Cipro

Serie B: l'attrazione è Campobasso-Cesena

ROMA — Tutte le attenzioni del campionato di Serie B saranno concentrate oggi sulla sfida di Campobasso, dove i padroni di casa affronteranno il forte Cesena, indicato dagli esperti quale grande favorito del torneo cadetto. Una partita senza pronostico, con il Campobasso, deciso a rifarsi, dopo la sconfitta, la prima di questo campionato, subita in quel di Cava dei Tirreni. Di un certo interesse sono anche Atalanta-Arezzo e Pistoiese-Padova, con le due toscane, specie gli amaro di Angeli, aviate a recitare un ruolo di primaria importanza in campionato. Ecco le partite e gli arbitri dell'odierna giornata: Atalanta-Arezzo: Paretto; Campobasso-Cesena: Lanese; Empoli-Catanzaro: Polacco; Monza-Como: Ballerini; Palermo-Lecc: Esposito; Perugia-Cavese: Testa; Pescara-Cremone: Pezzella; Pistoiese-Padova: Lamorgese; Triestina-Samb: Coppetelli; Varese-Cagliari: Angelli.

Bearzot: «Nessuna retromarcia. Proseguo nel mio programma»

Della nostra redazione

NAPOLI — Dalla tribuna autorità forse hanno visto un'altra partita. Questione di angolazione, chissà. Eppure Gentile e Scirea, i «mundialisti» di fresco pensamento appaiono sicuri di quel che dicono. Sentire Gentile nell'intervallo tra primo e secondo tempo: «Ho visto una bella nazionale, siamo stati sfortunati, avremmo potuto segnare subito se la dea bendata ci avesse aiutati. Loro (gli svedesi, ndr) hanno fatto due gol senza sapere neppure come». Scirea la pensa come il compagno, vicino di poltroncina: «Non ho visto la tanto decantata punte svedesi...» — esordisce — «noi in difesa abbiamo giocato bene, siamo stati soltanto sfortunati».

Dalla tribuna agli spogliatoi, il clima è diverso, si respira l'amarrezza, la delusione, il disappunto di chi la partita l'ha vista dal campo, di chi, bene o male, ha responsabilità per la sconfitta di questa nuova Italia troppo osannata forse, all'indomani della vittoria sulla Grecia a Bari. Un errore di lettura, quello del dopo-Bari, che va ad aggiungersi ai tanti, preoperea madrilena compresi. E non a caso, tra i più incolovati del dopo-partita, ci sono loro, gli inviati speciali e gli amanuensi della retorica spicciola, troppe volte bugiardati dai giovanotti in maglia azzurra, ora campioni, ora brocchi: gli stessi inviati speciali che non più di tre giorni fa, conti alla mano, vaneggiavano un ricongiungimento alle prime posizioni della classifica del girone, invitando Bearzot alla stessa follia.

Sentite ora Antognoni, un altro dei «vecchi» messi in naftalina. «Giudicate voi — dice affidandosi a sottili equilibri dialettici — io la partita l'ho vista peggio di voi perché ero in panchina. Di lì non si vede bene». Ed ecco Bearzot. È cupo, il CT, ma fa di tutto per mantenere la calma; con estrema attenzione evita le provocazioni. «Non manifestai euforia a Bari — commenta — come non sono prostrato oggi. Sul risultato non ha influito il goal annullato, ma il fatto che non siamo riusciti a segnare prima di loro. Arriva la prima provocazione: sperimenterà ancora, Bearzot? «Ma cosa devo sperimentare? — risponde seccato — i vecchi? Quelli li conosco bene e sono bravissimi». Allora, cambierà qualcosa? «Nonostante la sconfitta la partita mi ha fornito utili indicazioni. Nessuna retromarcia. Per ora andremo avanti col lavoro intrapreso. Spunta Zoff: «Partita strana — dice il commendatore — è stata segnata da uno strano destino. Potavamo vincere non all'inizio, invece...». Cerca di sgattoniare Rossi: «Abbiamo subito il loro pressing, — spiega — non avevamo le idee chiare». Inseguono in molti Gentile sceso negli spogliatoi. Ma il difensore dribbla e avviandosi al pullman ribadisce: «Bella partita...». Che abbia voluto scherzare? Marino Marquardt

Vince Kelly davanti a Lemond: il primo italiano è Moser classificatosi al quinto posto

Tutte straniere le ruote d'oro del «Lombardia»

L'iridato Greg Lemond ha vinto il «Superprestige» («mondiale» a punti che vale dieci milioni) - Contini nono - Saronni in ritardo di 3'42"

Ciclismo

NOSTRO SERVIZIO
COMO — Un irlandese di nome Kelly è il vincitore del settantunesimo Giro di Lombardia. Il forestiero, che in questa stagione si era già aggiudicato la Parigi-Nizza, il Giro della Svizzera e il Critérium Internazionale e la maglia verde al Tour de France, ha bruciato sul filo di lana l'americano Lemond, gli olandesi Van der Poel e Kuiper e il nostro Moser. Un'altra botta per il ciclismo italiano, una chiusura di marca straniera, Contini nono, Chinetti decimo, Argentin che perde le ruote nel momento culminante, Saronni che giunge con una faccia stravolta e un distacco di 3'42". Saronni ha però lottato e sofferto. Non si fosse trovato sulle

strade di casa, probabilmente avrebbe infilato una scorciatoia. Ha lottato con un motore che aveva poca benzina e che non poteva concedergli di sostenere la sfida con rivali più forti, più dotati, più potenti. Ha sofferto arrancando in salita e cercando di rimediare in discesa. La volta ce l'ha fatta, ma nella seconda cacciata ha perso il treno. La modestia, quegli occhi che sembravano chiedere scusa alla folla, hanno procurato a Beppe qualche applauso nonostante la cocente sconfitta: erano le 15,36 di un pomeriggio senza sole, ma radioso era il volto di Kelly e altrettanto felici apparve Lemond, maglia iridata in terra svizzera e vincitore anche del «Superprestige», un mondiale a punti che conterà all'americano dieci milioni di lire italiane. Strade bagnate, dunque, e tuttavia faste d'apertura vivaci,

un avvio frizzante. Primo il belga Verlinden, di cui troppo presto si è parlato come di un nuovo Van Steenberghe e quando siamo sulle rampe di Caprinio scappano Clivati e Gisiger i quali sembrano arrendersi dopo il colle di Balisio e invece attraversano Colico con un margine di 5'18". Gisiger è il vincitore dell'ultimo Gran Premio delle Nazioni e Clivati è un ragazzo che rischia la disoccupazione poiché con decisione improvvisa, con lettera in data 13 ottobre, ha licenziato il suo datatore di lavoro. Clivati è un ragazzo che rischia la disoccupazione poiché con decisione improvvisa, con lettera in data 13 ottobre, ha licenziato il suo datatore di lavoro. Clivati è un ragazzo che rischia la disoccupazione poiché con decisione improvvisa, con lettera in data 13 ottobre, ha licenziato il suo datatore di lavoro.

perché davanti c'è bagarre. C'è il cocuzzolo di San Fermo che fa selezione, che mette in croce Argentin ed altri. Ed è un finale in cui tentano di prendere il largo: Chinetti (20' e stop) e Munoz, imbrigliato a due chilometri dal traguardo. L'ultimo allungo è di Kuiper, al quale s'aggancia Moser che inizia la volata da lontano e che in pratica agevola Kelly. L'olandese strutta la scia di Francesco e vince in extremis su Lemond e van der Poel. Soltanto quanto il trentino che è sempre generoso, ma che non ha più gli anni e le

gambe per certi voli e per certe imprese. Gino Sala
L'ordine d'arrivo
1) Sean Kelly (Sem Mavic) chilometri 253 in 6 ore 27'38"; 2) Lemond (Renault Gitane); 3) Van der Poel (Aernoudt Rossin); 4) Kuiper (Aernoudt Rossin); 5) Moser (Gis Getati); 6) Glauz; 7) Ferretti; 8) Anderson; 9) Contini; 10) Seitz; 11) Rupezz; 12) Seitz; 13) Rupezz.



● GIORGIO CHINAGLIA

Soltanto il Belgio ha già conquistato il «visto» per Parigi

Se per la nazionale italiana il futuro è un lungo viaggio fatto di partite di rodaggio fino ai «mondiali» dell'86 in Messico, in Europa molte squadre nazionali sono in corsa per conquistarsi il posto per gli europei di Parigi. I gironi di qualificazione sono sette e finora solo nel primo i giochi sono matematicamente fatti. Guarda caso è proprio il Belgio l'unica squadra europea, oltre alla Francia che a Parigi ci sarà di diritto, ad aver già raggiunto l'obiettivo. Per il Belgio quasi un premio per la continua ricerca di nuove soluzioni tattiche: non a caso molti tecnici guardano al calcio belga come a quello più istruttivo in Europa. Va ricordato che il Belgio è stato il primo a conquistare il «visto» per Parigi nel 1980 e si comportò molto bene ai «mondiali». In questa occasione ha lasciato a casa Svizzera, Germania Est e Scozia.

Parlando del Belgio si parla anche di scuola ed esistono scuole che insegnano il calcio, niente a che vedere con la mitica Olanda anche se in questa fase molte squadre di club si disputano i giocatori belgi come già fu per gli olandesi. E a proposito degli arrancioni mercolati nei campionati di calcio si ricorda la vittoria in Irlanda di quelli che sono stati battezzati come i «nipotini di Cruiff». In Olanda non hanno atteso l'eliminazione per rinnovare ed hanno varato una nazionale giovanissima che nel settimo girone, senza scombussolando una situazione che pareva delineata, con la vittoria per 3-2 contro gli irlandesi ora l'Olanda può, nel prossimo confronto con la capollista Spagna, soffiare il titolo di campione d'Olanda vincerà, la qualificazione sarà affidata alla differenza reti che è svantaggio della Spagna.

In altri due gironi, il secondo e il sesto, a meritarsi il «visto» per Parigi è tutto è già definito secondo logica. L'URSS, che si è completamente rinnovata non solo negli uomini ma soprattutto negli schemi e nella mentalità di gioco, è in testa. Il secondo girone è quello del Portogallo, Polonia e Finlandia sono già fuori. Ancora più certa la qualificazione della Germania Ovest che ha addirittura a disposizione tre partite casalinghe e una sola in trasferta. Il terzo girone è quello di Polonia e Finlandia sono già fuori. Ancora più certa la qualificazione della Germania Ovest che ha addirittura a disposizione tre partite casalinghe e una sola in trasferta. Il terzo girone è quello di Polonia e Finlandia sono già fuori.

Oggi nell'amichevole con i Cosmos (ore 15)

Chinaglia-Giordano attrazione all'Olimpico

ROMA — Ci sarà oggi pomeriggio in Lazio-Cosmes, amichevole di lusso per festeggiare l'addio al calcio di Giorgio Chinaglia, in programma allo stadio Olimpico alle 15, una bella sorpresa per i tifosi laziali. Per quarantacinque minuti nella Lazio giocheranno insieme all'attacco Chinaglia (che nel primo tempo giocherà con i Cosmos) e Bruno Giordano.

Una bella coppia, almeno da un punto di vista spettacolare, che molti avrebbero voluto in campo in questo campionato, ma che non è stato possibile un po' perché Giordano Chinaglia non può fare nello stesso tempo il presidente e il giocatore, tanto che per la partita odierna ha dovuto chiedere alla Federale un permesso speciale, un po' perché l'ex centravanti biancazzurro dice di non avere più l'età per ben figurare in un campionato difficile e impegnativo come quello italiano. E senz'altro questo il piatto più ghiotto del pomeriggio dell'Olimpico, oltre naturalmente a rivedere con piacere in campo gente della classe e del valore, anche se un po' inaggliato dagli anni, di Beckenbauer, Carlos Alberto e anche quel Cabanas, che per qualche tempo, in estate, sembrava fosse in procinto di trasferirsi alla Lazio, portato da Chinaglia, suo grande estimatore. Prima della partita e nel corso dell'intervallo, ci saranno alcune esibizioni spettacolari, come un saggio di ginnastica aerobica, un lancio di paracadutisti e tante altre belle sorprese.

Gianni Piva

Argento a Gamba ai mondiali di judo

MOSCA — Una medaglia d'argento e una di bronzo per l'Italia ai mondiali di judo in corso di svolgimento in Unione Sovietica. Ezio Gamba nei 71 kg è stato sconfitto in finale dal giapponese Nakanis; bronzo invece per Sandro Rossetti nei 65 kg.